



I.R. TEATRO ALLA SCALA



Odda

DI BERNAVER

MELODRAMMA IN DUE ATTE



Stamperia Truffi

CONSERVATORIO DI MUSICA D A
FONDO TON
LIB 2
CA DEL VENEZIA

1840
O D D A

DI BERNAVER

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL



PERSONAGGI

ATTORI

ALBERTO BERNAVER, Du-
ca di Baviera Sig. MARINI IGNAZIO
ODDA , sua figlia Sig.^a SCHUTZ-OLDOSI AMALIA
EVIRARDO, Conte di Val-
listein Sig. BASADONNA GIOVANNI
PRINCIPE DI VALLEMONT Sig. BONAFOS ORAZIO
BERTRADA , zia di Odda Sig.^a RUGGERI TERESA
ELVIRA, damigella di Odda Sig.^a GRANCHI ALMERINDA

CORI E COMPARSE

Grandi del regno, Magistrati, Soldati,
Damigelle, Cittadini.

La scena è in Straubinga.

Poesia del signor EMMANUELE BIDERA.
Musica del Maestro signor GIUSEPPE LILLO.

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
BAJETTI GIOVANNI.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
Primo Violino per i Balli
Sig. MONTANARI GAETANO.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. SOMASCHI RINALDO.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.
Prime Viole.
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
Primi Flauti
per l'Opera *pel Ballo*
Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.
Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.
Primo Corno da caccia Altro primo Corno
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.
Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
Alpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RIGORDI.

Suggeritore
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti
da uomo *da donna*
Sig. FELISI ANTONIO. Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor GIOVANNI CARIGNANI.

BALLERINI.*Compositori de' Balli*

Signori BERNARDO VESTNIS - EFFISIO CATTE.

*Primi Ballerini di rango francese*Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R.
Scuola di Ballo.Signore: De Bankowska Elisa (*detta Variu*) - Gusman Rosina.*Primi Ballerini italiani*

signor Caldi Fedele - signora Viganoni Luigia.

*Primi Ballerini per le parti*Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi
Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Viganò Davide - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia

Orsi Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide

Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: - Laville Pietro - Marino Legittimo

De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa

Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia

Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia

Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita

Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Vienna Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.***ATTO PRIMO****SCENA PRIMA**

Piazza di Straubinga.

Grandi, Soldati, Cittadini, indi ALBERTO,
il Principe di VALLEMONT ed altri Grandi del Regno.

CORO di Grandi.

**Viva Alberto che a noi riede
Vincitor di Palestina.**

CORO DI SOLDATI.

Per la croce e per la fede

Ei pugnando trionfò.

CORO DI CITTADINI

Bello è pur quel sacro alloro

Che le chiome a lui circonda:

Ei di lagrime non gronda,

Nè col sangue germogliò.

ALB. Felice io son che vincitor ritorno
Così amato da' miei! Si scorge impressa
In ogni volto la mia gioja istessa.
Saggio Alboin, miei prodi,
Noi lieti di trarremo,
E frutto del valor pace godremo.

Mari ignoti, e strane terre

Io varcai con passo audace,

Tra i perigli, e tra la guerre

Io passai la bella età.

Or perduto il fior degli anni,

Chieggo pace a tanti affanni...

Pace, tu m' inonda il seno

Di tua santa voluttà.

CORO Godi qui letizia vera :
 Ne' tuoi regni è tutto pace.
 Vinta fu l'ostil bandiera,
 Il nemico or domo giace.
 Pochi v'hanno in lacci stretti.
 Empi forse?

ALB.

CORO

ALB.

Vili, abbietti!
 E inveir contro a' miei figli
 Padre a tutti or io dovrò?...
 Libertade a tutti io do.
 Se alfine al patrio suolo
 Felice il Ciel mi guida:
 Ah! non si trovi un solo
 Che gema in sì bel dì.
 Quanto d'intorno miro
 Sembra che a me sorrida.
 È questa ch'io respiro
 L'aura che mi nutri.

CORO

Non vide il mondo ancora
 Di Alberto eroe più grande.
 Per noi più bella aurora
 Di questa non uscì. (partono)

SCENA II

Gran Sala Ducale.

DAMIGELLE, indi ODDA.

CORO DI DAMIGELLE

Odda, vieni, affretta il piè.
 Odi intorno risonar:
 Viva Alberto, che a noi riede!
 Odda, vieni, affretta il piede.
 Lui che vita e onor ti diè,
 Odda, corri ad abbracciar!

Ogni gioja ei pone in te:
 Odda, vieni, affretta il piè.
 ODDA Il padre? il padre? e con esso Evirardo?
 Oh istante! oh di mia vita
 Non provata finor gioja infinita!
 Rivedrò tra' suoi guerrieri
 Il sovrano vincitor,
 Il pensier dei miei pensieri,
 E la gioja del mio cor!
 Un abbraccio ed uno sguardo
 Fian gl'interpreti d'amor.
 Parlin gli occhi ad Evirardo
 E gli amplessi al genitor.
 Ma forse ancora ei lunge...
 CORO DI DAME.
 Cinto da prodi suoi eccolo ei giunge.

SCENA III

ALBERTO seguito dal PRINCIPE VALLEMONT, da BERTRADA,
 dai Grandi del regno, e MAGISTRATI.

ALB.

Odda!..

ODDA

Padre!..

ALB.

A questo seno

Vieni!...

ODDA

O gioja!...

ALB.

Il dir vien meno.

ODDA

Qual ebbrezza di piacer!

ALB.

Mia Bertrada!

BER.

Oh mio fratel!

SCENA IV

EVIRARDO e dett.

ODDA

(Evirardo!)

EVI.

(O di felice!

Io la torno a riveder!)
 VAL. (Lieti giorni il cor predice
 Se la giungo ad ottener!)
 ODDA (Egli m'ama : assai mel dice
 EVI. (Ella
 Quel sorriso lusinghier!)
 (Odda porge ad Alberto una corona di alloro che
 due dame con due paggi le recano, e Val. coi
 Grandi presentano il codice).
 VAL. Ad Alberto, il saggio, il prode,
 Nuove leggi in dono offriamo.
 Ei l'impose, ed ei custode
 Ne fia sempre e difensor.
 ALB. Sarò d'esse il difensor.
 ODDA Di mia man tesseva il serto,
 Che offro al padre e mio signor.
 Piccol dono al tuo gran merto,
 Ma tributo egli è d'amor.
 ALB. (Legge intorno la corona queste parole).
*Odda, questa corona
 Al padre vincitor* (rende la corona ad Odda)
 A Evirardo, a lui la dona :
 Ei salvommi e vita e onor.
 (Odda passa con le dame ed i paggi presso Evi.)
 EVI. Duca...
 ALB. Basta...
 EVI. Un sì bel dono..
 ALB. È dovuto al tuo valor.
 EVI. (Me felice!)
 ODDA (Or lieta io sono!)
 VAL. (Non ha freno il mio rancor!)
 (Odda offre la corona ad Evirardo)
 Giovin prode, è a questo core
 Dolce cosa...
 EVI. (piano ad Odda) (Odda adorata!)

ALB. (a Val.) A te prence è riserbata
 Di te degna alta mercè.
 D'Imeneo ardan le faci :
 Odda è tua.
 EVI. (piano ad Odda) (L'udisti?)
 ODDA (Taci!
 Simular consiglio è in te.) (ad alta voce
 Dolce cosa è d'Odda al core ma alterata)
 Coronar tanto valore.
 Questo giorno di contenti
 Sia foriero a più bei dì.
 CORO Perchè al suon di dolci accenti
 Evirardo impallidì ?
 EVI. (piano ad Odda.)
 Odda... mi ascolta... senti
 Nell'alto della notte..
 VAL. (Ella non m'ama, il vedi;
 D'altri sarà quel core.
 Al mio sospetto credi,
 Arde di un altro amor.
 ALB. Ti rasserena ; il dubbio
 Sol gelosia consiglia.
 Al suo dover la figlia
 Fido conserva il cor.)
 CORO (Ciascun pensoso e mesto
 Or si rattrista e tace;
 Ah! torni a noi la pace
 Che si godè finor.)
 ODDA (Quale avvenir funesto
 Se all'abborrito nodo
 Di lui che più detesto
 Si ostini il genitor!
 Sento del padre irato
 Già le minacce, ed odo

ATTO

Già d' Evirardo amato
Il pianto ed il dolor.)
EVI. (Tu con la fida Elvira
Concedi all' amor mio
Nell' alto della notte
Darti l' estremo addio
E poi morir...
ODDA Che parli !)
ALB. Odda, doman consorte
Andrai del prence... il vo'.
ODDA Domani ?..
VAL. (O gioja!)
EVI. (O morte!)
ODDA Doman risolverò.

SCENA V.

CAVALIERI e detti

(Si aprono le porte delle stanze illuminate: n' escono Cavalieri che invitano Alberto alla gran festa.)

CORO Echeggian le sale
Del nome del Grande.
Con pompa reale
La gioja si espande.
A festa vi appella
L' amore e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.
ALB. EMMA EVI. VAL.
Andiamo, ci appella
L' amor e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.

PRIMO

Risuonar s' ascolta intorno
Sol la voce del contento.
Oh felice, oh lieto giorno
Ove regna amor e fè!
EVI., ODDA (Ah! la gioja di un tal giorno
Morte e lutto è sol per me.)
(Ber. mentre sta per seguire gli altri che partono è trattenuta da Val.)
VAL. Bertrada, Odda non mi ama.
Assai mel dice ogni suo sguardo o detto...
Prevenuto è quel core...
BER. Un gran sospetto
In mio pensier s' annida.
Io saprò vigilarla, in me t' affida. (partono)

SCENA VI

Camera reale negli appartamenti di Odda con verone in fondo.
Tavolino con candelieri e sedie.

ELVIRA è seduta presso il tavolino, indi si alza ed apre il verone.

Presso il termine suo giunge la notte.
Manda a coprir l' addormentato mondo
Spessa e tacita neve il ciel profondo.
Notte, perchè sì rapida
Fuggi da queste mura,
Se a te dovrà succedere
Un giorno di sventura?
Cagion di quante lagrime
Il tuo sparir sarà!
Ma il cielo, il cielo ai miseri
Pietade accorderà.
Deh tu sgombra il mio terrore,
Tu disarmi alfin la sorte
A Evirardo andar consorte
Odda, ah! misera! non può.

Obbliarti, o nobil core,
 Nol poss'io nè il vo' giammai;
 T'amerò quant'io t'amai,
 Sempre, ah sempre io t'amerò!

SCENA VII

ODDA giunge accompagnata dalle sue Damigelle che congeda
 ed ELVIRA.

ODDA Ah! Elvira.

ELV. Principessa,
 Onde così turbata?

ODDA Oh mia fedele,
 Sventurata son io! Chè questa mano
 Al prence Vallemont offre il sovrano.

ELV. In secreto, Evirardo favellarti
 Poc' anzi mi chiede.

ODDA Della Baviera la severa legge
 Non sai che danna a morte
 Quell' audace garzon che il piede avanza
 Di nobil figlia alla notturna stanza?
 A troppo grave rischio
 La sua vita esporrebbe e l'onor mio.

ELV. Ei giunge!...

ODDA Chi?

SCENA VIII

EVIRARDO avvolto in un mantello che getta
 precipitandosi a' piedi di Odda.

ELV. Odda!

ODDA Evirardo! Oh Dio!
 (si scosta inorridita)

Tu varcar le regie porte
 Dove ad uom non è concesso?...

Vanne! fuggi! Infamia e morte
 Può costarti un tanto eccesso.
 Ad un cor ch'è disperato
 Morte è gioja e non dolor.

EVI. Gente. . parmi...

ELV. ODDA ed EVI. Avverso fato!

ELV. No, fu vano il mio timor.

ODDA Vanne! fuggi!

EVI. All' amor mio

Non negar gli estremi accenti!

Ti vuol d'altri il Duca...

(Oh Dio!)

ODDA

EVI. Ma se sposa altrui diventi...

Io fuggir...

ODDA

Fuggir? (Che sento!)

Tu partir?

EVI.

Lo chiede onor.

Sii felice!...

(Oh qual tormento!)

ODDA

EVI. Ubbidisci al genitor...

ODDA

Vuoi fuggirmi?...

EVI.

In quest'aurora

Lascierò Baviera e te.

ODDA

Tu mi amasti?...

EVI.

E t'amo ancora,

Ma l'amarti è colpa in me.

Io lo sguardo al ciel levai,

Te vedea di rai vestita!

Ma te sola allor mirai,

Non del soglio lo splendor.

Tutta gioja era mia vita,

Il tuo sguardo tutto amor.

ODDA

Su gli eroi chinai lo sguardo

Che alla gloria il padre invita;

Ma non vidi ch' Evirardo
Lui sol degno del mio cor.
Tutta gioja era mia vita,
Il suo sguardo tutto amor.

ELV. Siam traditi!
ODDA *ed* EVI. Ingiusto cielo!
VAL. (di dentro) Olà, guardia, al traditor...
ODDA Fuggi!
EVI. Ah dove?
ELV. Io tremo...
ODDA Io gelo...
(Evi. prende il mantello e si precipita dal verone)
L'ali tue mi presta, Amor! (Odda cade
su d'una sedia. Elv. guardando dal verone)
ELV. Egli è salvo.
ODDA (riavendosi) Aimè!
ELV. Fa cor!

SCENA IX

PRINCIPE DI VALLEMONT, BERTRADA, indi Guardie
e dette.

VAL. Chi disparve al mio venire?
BER. Chi fuggia per quel verone?
VAL. Tu rispondi.
ELV. Io?... pria morire.
VAL. (alle guardie) L' insegue. Quel fellone
L'ira mia non scamperà.
ODDA In mie stanze quale ardire?
Con qual dritto?
VAL. Il sir mel dà.
BER. Odda istessa... Ah non credea
Di tal fallo...
ELV. Io son la rea.

Me punite.
ODDA (Oh fedeltà!)
BER. Chi è colui? Lo svela.
ODDA È tale
Ch'uom nel mondo nol saprà.
VAL. (a Elv.) Della vergine reale
Tal custode? Avvampo!
BER. Fremo!
VAL. Sian divise. (alle guardie)
ELV. (ad Odda) Un bacio estremo
Ti sia pegno di amistà.
VAL. e BER. Al cospetto del sovrano
Tanto ardire mancherà.
CORO Noi svelar saprem l'arcano.
VAL. Morte al reo...
CORI TUTTI Sì, morte avrà.
ODDA ELV. Sfiderem con alma forte
Questo turbine fremente:
Non v'è pena, non v'è morte
Che può farci impallidir.
Se ogni speme, ogni fidanzza
Pose in noi quell'innocente,
Dona, o cielo, a noi costanza
Di salvarlo o di morir.

VAL., BER., CORI

Al cospetto del sovrano
Sparirà cotanto ardir.
Noi sapremo il tristo arcano
Disvelare, e i rei punir.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

EVIRARDO.

Dove m' inoltro, incauto?
A che ritorno in queste
Oltraggiate da me soglie funeste?
Fuggasi... ed io potrei
Piangente, disperata or qui lasciarla?
Ah! no, tanta costanza
In me non trovo. In quale abisso, oh Dio!
Dal sommo del contento
Caddi in un punto! Ah ch' io morir mi sento!
La mia vita omai dipende
Da uno sguardo, da un accento.
Ah per me più non risplende
Di speranza un raggio sol!
Quanti mali, o Cielo, aduna
Sopra me la ria fortuna!
E nell' orrido mio stato
Tetro parmi e infausto il Sol.

SCENA II.

ALBERTO, GRANDI e detto.

CORO
Evi.
ALB.
Giunge il Duca.
(Oh qual momento!)
Evirardo, e voi del regno
Prim'onore e mio sostegno,
Quanto godo in questo giorno
Di mirarvi appresso a me!

ATTO SECONDO

19

SCENA III

VALLEMONT, BERTRADA e detti.

VAL. Duca!
BER. Ahi padre sventurato!
ALB. Odda, ahi figlia! O Ciel! che avvenne?
VAL. In sua stanza si rinvenne
Presso l'alba un uom celato.
EVI. (Oh martiro!)
ALB. Ov'è l'audace?
VAL. Colla fuga si salvò.
ALB. Si rinvenga. Ed Odda?
VAL. Tace.
ALB. Favellare io la farò.
Prence, a me la figlia.
EVI. Ah no!
Che padre sei rammentati,
Cedi alla mia preghiera.
Non giudicar la misera
Nel primo tuo furor.
Odda non sia la vittima
Dell'ira tua severa:
Forse non è colpevole
Ella di tanto error!
CORO Esser non può colpevole
Odda di tanto error.
ALB. Vieni, de' sensi miei
Tu apportator sarai.
Se rea, non sperar mai
Placar il genitor. (parte seguito da tutti)

SCENA IV

Principe di VALLEMONT e BERTRADA.

VAL. (Se non amato, almeno
Sarò quest'oggi vendicato appieno.)

SCENA V

ODDA e detti.

ODDA (Nè qui lo veggio! Oimè nuove sventure!)

VAL. Il tuo sovrano ti appella.

Vieni a mirar la scure

Che del complice tuo pende sul capo.

ODDA Chi?

VAL. ALB. BER. Evirardo...

(spaventata)

SCENA VI

EVIRARDO e detti.

ODDA (tramortita)

Gran Dio!

VAL.

Con lui favella.

ODDA

Evirardo... vie... ni... ah... come?

EVI.

»Giungo a te del Duca in nome,

»Messaggier di crudi accenti

»Che fra l'ira e fra i lamenti

»Ei sdegnato profferì.

»Vuole il Sir...

ODDA

»Favella, o Conte,

EVI.

»Non son io, ma il Duca è qui.

ODDA

»Non t'arresti o ti sgomenti

»Il pallor della mia fronte:

»Fu timor... ma già svanì.

EVI.

»Parlerò di lui gli accenti:

»Non son io, ma il Duca è qui.

È cenno irrevocabile

Del padre e del sovrano

Che tu disveli il perfido,

O in eremo lontano

Vivrai tuoi giorni miseri

In odio al padre e a te.

ODDA

Col sangue della vittima

Odda non compra pace,

Saprò soffrire intrepida,

Son di morir capace.

Mia vita è in man del principe,

Ma la virtude è in me.

SCENA VII

ALBERTO, GRANDI e detti.

ALB.

Del tuo prence sfidi l'ira?

L'ira sua su te cadrà.

Guardie a me si tragga Elvira:

L'empia donna parlerà.

ODDA

Padre!

ALB.

È muta in me pietà.

Sciagurata, iniqua figlia,

Questo duol che il cor mi spezza,

Tu serbavi alla vecchiezza

Dell'afflito genitor!

Di tal colpa farsi rea

Una figlia che adorai!

Ah! da te non m'attendea

Tal compenso a tanto amor.

Ah! del mio non vi fu mai

Un più barbaro dolor.

SCENA VIII

ELVIRA fra guardie e detti.

ELV.

Odda, della mia fede

Non paventar.

VAL.

Favella.

Porre notturno il piede

Chi alle sue stanze osò?

Lo svela.

ELV.

A me non lice,

A me sua fida ancella.
 VAL. Morrai.
 ELV. Ma delatrice,
 Ma infame io non morirò.
 VAL. Dunque tu scegli?...
 ELV. Morte.
 Non temo il tuo furor.
 VAL. e CORO DI GRANDI.
 Oh ardire!

CORO DI DAMIG. Oh l' alma forte!
 ODDA ED EVI. (Oh fede!)
 ALB. (Oh nobil cor!)
 VAL. Al tuo destin t' appresta:
 Sei rea, morrai...
 ALB. Ti arresta.
 Prence, un istante ancor.
 (avvicinando a sè Odda ed Elvira)

Odda, delizia
 Di questo core,
 Sul ciglio turgido
 Del genitore
 Anche una lagrima
 Spunta per te.
 Al sen stringetemi,
 Placato io sono.
 Tu meriti grazia,
 Tu avrai perdono
 Quando il colpevole
 Svelate a me.

ODDA ED ELV. Piangente, supplice
 Al Duca
 Al padre
 Io chiedo grazia!
 Delle tue squadre

Ei fu la gloria,
 L'amor egli è.
 Ah più resistere
 Non posso, oh Dio!
 Padre puniscimi,
 Duca Il fallo è mio.
 Ah no, quel misero
 No, reo non è.
 Evi. VAL. BER. E CORI
 Il loro gemito Piangenti, supplici
 Mi strazia il core. Pregano invano.
 Non posso reggere Inesorabile
 A quel dolore. Sembra il sovrano.
 Sono due vittime, Dovran le misere
 E il son per me. Cadergli al piè.

ALB. Sul ciglio turgido
 Del genitore
 Anche una lagrima
 Spunta per te.
 Svela quel perfido...
 Evi. Egli è al tuo piè.
 TUTTI Evirardo!

ALB. (Tu stesso! oh delitto!)
 CORO (Egli stesso! oh delitto!)
 ODDA Padre!
 Evi., ELV. Duca!
 ALB. VAL. BER. E GRANDI Vendetta!
 ODDA, ELV. Pietà!
 ALB. Su lui piombi giustizia severa
 Abbandono alle leggi l' ingrato:
 Trema iniquo! Perfidia sì nera
 Morte infame punire saprà.

(Su qual prode, ingiustissimo fato,
Il mio sdegno cadere dovrà!)
EVI. Su me piombi giustizia severa.
Morte invoco, punisci l'ingrato.
Evirardo non brama, non spera,
Non ha tema, difesa non ha.
Odda, addio! men crudele è quel fato
Che da Odda compianto sarà.
ODDA, ELV. Ah! sospendi quell'ira severa,
Padre ah! padre! ti mostra placato.
Duca ah! Duca! ti mostra placato.
D'Odda ascolta l'estrema preghiera:
Evirardo, l'estremo tuo fato
Giuro estremo per Odda sarà.
VAL. E GRANDI
Su lui piombi giustizia severa,
Alle leggi si lasci l'ingrato.
Trema, iniquo! Perfidia sì nera
Morte infame punire saprà.
(D'Evirardo col sangue versato
Mia vendetta placata sarà.)
ALB. Si abbandoni a giustizia severa. (Evirardo
ODDA Padre!.. viene arrestato.)
ELV. Duca.
ALB. VAL. GRANDI Vendetta!
ODDA ED ELV. CORO DI DONNE Pietà!
(partono tutti)

SCENA IX

Piazza

CORO di CITTADINI.

CORO Evirardo il prode il forte,
Primo onor della Baviera,
Preda orribile di morte,
Sventurato, diverrà!

Quando il dì tramonta a sera
Evirardo, oh Dio! morrà. (Si vedono
passare tra guardie Evirardo ed Elvira, nel fondo del teatro)
Ecco è desso, oh vista atroce!
Su preghiam, preghiam per lui.
E di tutti sia la voce:
Evirardo viva!

SCENA X

VALLEMONT, Magistrati e detti.

VAL. Olà!
Quale ardir qui vi conduce?
Che vi guida?
CORO La pietà.
Noi preghiam che il nostro duce
S'abbia vita e libertà.
VAL. Periglioso è il vostro zelo,
Piango anch'io la sua sventura;
Ma soltanto il Duca... o il Cielo,
Darlo salvo a noi potrà.
CORO L'affidiamo alla tua cura,
L'affidiamo all'amistà.
VAL. (La sua morte m'assicura
Odda, e il trono: ed ei morrà.)
Cada Evirardo spento...
Ma allor felice io sono?
Questo crudel contento
No, non fa pago il cor.
Purchè con me divida
Odda l'onor del trono
M'odii; ma poi l'infida
Tremi del mio furor.)
CORO Rammenta al Duca, al padre
L'eroe che lo difese.

Rammentagli le imprese
Dell' alto suo valor,
S'ei muore, alle sue squadre
Manca la mente e il cor. (partono)

SCENA XI

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

ALBERTO e Guardie.

ALB. Un amico !... la figlia!... Odda! Evirardo!
Che orribil giorno io soffro
Per cagion vostra! — Al mio cospetto i rei
Sian ricondotti. Oh Dio! Chi mi consiglia?

SCENA XII

ODDA, Damigelle e detti.

ODDA Grazia, o padre!

ALB. Per chi?

ODDA Per la tua figlia.
D'Evirardo al tuo piè la vita imploro.

ALB. Tanto, o perfida, l'ami?

ODDA Ah! sì, l' adoro.

ALB. Ed ei morrà.

ODDA Due vite
Spegni ad un tempo!

ALB. A morte
Danno colui; a divenir consorte
Del prence Vallemont tu ti prepara,
Andrai, ove tu il nieghi, a forza all' ara.

ODDA All'altare strascinata,
No, dirà la sventurata.
E farà quel no tremendo
Ogni padre impallidir.

Padre! il vedi... questo core
Divorato è dal dolore.
Più ragione non intendo,
Io soccombo al mio martir.
Padre! Ah padre!

(cade svenuta in braccio delle damigelle)

ALB. Oh vista atroce!

CORO DI DAMIGELLE.

Mira, o Duca, la tua figlia!
Non ha pianto, non ha voce
Per poterti supplicar.

ALB. Chi a pietade mi consiglia
Vuolmi il core lacerar.

SCENA XIII

EVIRARDO, ELVIRA, Guardie e detti.

EVI. » Odda?.. oh Dio!

ALB. » Contempla, ingrato,

» L' opra tua.

ELV. » Respira appena !..

EVI. » Cruda legge mi condanna.

» Io l'amai nè reo son io

» Sol per darle estremo addio

» In sue stanze io posi il piè.

» Fu un istante sfortunato,

» Fu l' onor che mi perdè.

ALB. » Ei non mai fu menzognero,

» A suoi detti io presto fè.

SCENA ULTIMA

PRINCIPE di VALLEMONT, GRANDI e BERTRADA.

VAL. (dando un foglio ad Alberto)

Qui de' rei l' estremo fato
Segna, o Duca...

ATTO SECONDO

La lor pena
Troppo Alberto differì!

CORO DI DAMIGELLE.

Grazia! grazia!...

CORO DI GRANDI

Infausto di!

(Alb. scrivendo, Odda rinviene)

Evirardo di Alberto amico, e in guerra

Compagno valoroso,

Sia Prence de' miei stati, e di Odda sposo,

»Libera Elvira sia.

ODDA (inginocchiandosi) »Ah padre!..

»Ah Duca!

TUTTI

EVI. »O clemente Signor!..

»Prence... tu vedi...

ALB.

VAL. »M'è legge il tuo voler.

»Figli, venite:

ALB.

»Venite a questo seno.

Assai tremaste, ora gioite appieno.

ODDA Quali istanti fortunati!

Dalla gioia ho il core oppresso.

Io divido il dolce amplesso

Tra lo sposo e il genitor.

È il contento de' beati

Quel che provo in questo istante.

È il sospir d'un'alma amante

In un'estasi d'amor!

CORO

Coppia eccelsa, or torna lieta

Cara al regno e al genitor.

Viva Alberto! non ha meta

La clemenza del suo cor.

FINE DEL MELODRAMMA.